

Bollettino della Parrocchia

di SOVERE

Direzione e Amministrazione: SOCIETÀ EDITRICE S. ALESSANDRO - BERGAMO - VIALE ROMA, 118 - Telefono 21-46 - 21-48

1-9-5-3

Mezzanotte! Tramonta il 1952, sorge il 1953. Tutti noi, che siamo alzati a quest'ora, buttiamoci in ginocchio e con un cuore riconoscente e grato alziamo al cielo il nostro grido di lode, il nostro canto d'amore. Eccoci tuttora in vita, mentre tanti e tanti ci hanno preceduti nella eternità. Fanciulli, giovani, persone che all'inizio dell'anno or ora scomparso sembravano sane e robuste hanno visto troncata la loro esistenza e sono comparse davanti al Divin Giudice. E noi siamo qui, dopo aver trascorso 365 giorni abbastanza serenamente, ad accogliere il prezioso dono di Dio: l'anno nuovo. Prima però d'inoltrarci in esso, facciamo passare, sia pure sommariamente, le partite dell'anima nostra. Da parte del Signore, numerose, direi quasi infinite, le grazie concesse: aiuti spirituali, morali, fisici; gaudi alla mente e al cuore; consolazioni nelle ore tristi; sollievo nel lavoro quotidiano; guarigioni di malesseri o di malattia; amicizie benefiche; sane ricreazioni; onesti divertimenti e, soprattutto, quante e quante volte il divino perdono, giacchè, da parte nostra, come abbiamo corrisposto ai doni di Dio? Ahimè! Siamo stati pronti al lamento per una indisposizione, una seccatura, un contrasto, una contrarietà, un nonnulla. Tardi nel ringraziare Iddio dei suoi benefizi, svogliati nelle pratiche di pietà; negligenti nel combattere i nostri difetti; facili a cadere nel peccato, ad offendere il Datore d'ogni bene. Ah, purtroppo, dolenti e confusi, confessiamo che abbiamo sciupato una gran parte del tempo che dovevamo trafficare per guadagnarci il paradiso. E come ripareremo a tanto sciupio? Dopo averne chiesto perdono al Signore, proponiamo seriamente di usare con prudenza e con frutto nell'anno in cui siamo entrati. Consacriamolo fin d'ora al buon Dio. Che Egli lo benedica e lo renda fecondo di bene. Lo vedremo noi terminare? Lui solo lo sa; ma se, giorno per giorno, ora per ora, viviamo nella divina grazia, non un istante sarà perduto; abbandonati nelle mani della Provviden-

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

MATRIMONI: Ravanelli Renato con Bonetti Angelina il 27-12-52; Bertuletti Amadio con Gabrieli Pierina il 29-12-52.

MORTI: Lanfranchi Giuseppina di anni 64, morta il 29-11-52; Lorandi Benedetta di anni 68, morta il 17-12-52; Forchini Lucia di anni 81, morta il 29-12-52.

NATI: 36 - **MATRIMONI:** 31 - **MORTI:** 20.

za, senza presunzione e senza diffidenza, tesseremo noi stessi la veste nuziale, serberemo ben accesa la nostra lampada, sì che, chiamati presto o tardi al rendiconto, siamo trovati degni di partecipare al celeste convito.

Salve 1953! Per noi, pei nostri cari, per i cortesi ed amati lettori de « L'Angelo in Famiglia » sii un anno di benedizione e di grazia!

Prof. E. B.



Tacete, disgraziato!

In occasione della morte del Cardinale Faulhaber, l'intrepido Arcivescovo di Monaco che ha sempre levato coraggiosamente la sua voce autorevole contro il dispotismo di Hitler, i giornali tedeschi ricordarono un episodio autentico, nel quale rifulsero lo spirito e il coraggio del Porporato.

Si era al tempo del nazismo trionfante e il Cardinale con indomita fierezza combatteva a viso aperto contro le persecuzioni razziali e religiose.

L'ascendente che egli esercitava sul gregge era grandissimo, e quando veniva annunciata una sua predica, la Cattedrale si affollava di fedeli. In una di queste occasioni, mentre l'Arcivescovo parlava dal pulpito, un alto gerarca nazista si alzò improvvisamente e apostrofando il predicatore gridò:

— E' inammissibile che un sedicente tedesco il quale non ha nè moglie nè prole si permetta di predicare al nostro popolo di cittadini e di eroi!

— Tacete disgraziato — ribattè pronto il Cardinale — tacete: non posso permettere che fra queste mura voi denunciate il nostro Führer, celibe e senza figli.

PENSIERO MARIANO. — Quanto più siete potente, o Maria, e tanto più dovete essere misericordiosa.

S. Pier Damiani

LA GRAZIA

« Tu chi sei? che cosa dici di te stesso? — *quid dicis de te ipso?* Mi dirai forse nome e cognome, titoli di studio, qualifiche personali; ma ciò non basta. Tu sei cristiano, battezzato, figlio di Dio; in te è una dignità che supera ogni perfezione umana ed ogni esigenza della stessa natura, un raggio della bellezza divina che ti eleva a Dio fin da questa vita terrena e ti destina ad un premio superiore, la visione eterna dell'infinita essenza di Dio. Ecco la grazia, il più grande bene, il vero bene, che l'uomo porta in sé e che spesso trascura perchè non conosce.

Che cosa è la grazia?

È un dono, una qualità divina, a noi partecipata da Dio stesso per sua ineffabile gratuita bontà, una partecipazione della sua infinita santità largita alla creatura spirituale da cui vuol trarre un cantico di meravigliosa bellezza e lode a Lui.

Si chiama *grazia santificante* perchè, elevandoci a Dio, ci comunica la sua vita, ci fa templi della divinità, figli adottivi, non per una semplice attribuzione esterna che finge ciò che per natura non è, ma per un germe vitale infuso nell'anima che sviluppa una nuova vita, una fecondità di virtù operative di valore divino ed eterno. L'esempio migliore, in natura, lo trovi nell'innesto che trasforma la vitalità di una pianta e le comunica una capacità di frutti dolci e soavi.

È poi necessaria la grazia?

Per salvarsi la grazia, almeno in punto di morte, è assolutamente necessaria, perchè il fine soprannaturale non può essere raggiunto che con mezzi proporzionati, ossia con natura e con opere elevate a quest'ordine superiore. La natura umana, con il peccato originale, è decaduta dalla sua primitiva santità e, da sé, è incapace a riacquistarla; ha, quindi, assoluto bisogno della grazia.

Anzi, è tale la debolezza della natura di fronte alle forze del male, che, di fatto, l'uomo, senza l'aiuto della grazia, (aiuto divino implorato con la preghiera), non potrebbe di fatto osservare neppure tutta la legge di natura.

Ora Dio, che ci vuole veramente salvi, dà quest'aiuto a tutti, perchè possano acquistare e conservare la grazia santificante. Lo dà ai giusti perchè vincano le tentazioni; lo dà ai peccatori, in momenti opportuni, in diversi modi, con una insistenza meravigliosa, perchè si convertano; lo dà anche ai pagani perchè, corrispondendo quanto loro è possibile ai lumi di ragione, possano con la bontà naturale meritare quel soccorso provvidenziale con cui l'addio, infinitamente buono, li può introdurre, prima di morire, nel regno della grazia.

Rimane il mistero dei bambini morti prima del santo battesimo. Sul loro conto non ci è noto nulla all'infuori del mezzo del S. Battesimo, unico per ottenere la loro rigenerazione. Però possiamo ritenere come certo che a Provvidenza del Signore penserà anche a loro, almeno con il premio di una felicità acquistata attraverso una chiara conoscenza naturale dell'Essere Divino.

Che cosa dunque ci dà la grazia santificante?

Anzitutto ci dà la giustificazione, ossia la remissione della colpa, per i meriti di nostro Signor Gesù Cristo, morto per noi; ci dà la santificazione della nostra anima con la partecipazione della vita di Dio che ci rende veramente giusti, puri e santi al cospetto del Cielo.

Inoltre ci concede la capacità del merito nel campo soprannaturale in ordine ad aumentare la nostra santità,

ad acquistare la vita eterna, a raggiungerla in morte e a guadagnarci un maggior grado di gloria in Cielo.

A questo scopo la grazia santificante ci porta anche le virtù infuse tanto teologali (fede, speranza e carità) che morali, ossia abiti o disposizioni soprannaturali che elevano le nostre potenze naturali e ci facilitano la pratica del bene.

I Protestanti negano tutto questo; l'uomo per loro rimane intimamente corrotto, i suoi peccati non sono cancellati, egli resta incapace a fare il bene; solo viene coperto e nascosto nella sua miseria dai meriti di Gesù Cristo. Ma è di fede che i santi Sacramenti, con la grazia, ci santificano con una vera ed intima rigenerazione, ci lavano dal peccato, ci rendono giusti innanzi a Dio, dando al nostro libero arbitrio la capacità di collaborare con la grazia per meritarcene la salvezza eterna e la visione di Dio in paradiso.

Ecco il grande dono della grazia. Tutto il nostro sforzo dovrebbe essere nell'acquistare, custodire, aumentare la grazia, la quale, con il premio eterno, ci otterrebbe anche ben altri aiuti e benedizioni sulle cose temporali. Infatti tutto viene dalla mano del Signore: *et venerunt omnia bona pariter cum illa*; ma molti allontanano questa mano benefica vivendo in peccato.

G. R.

Fra i 24 neo Cardinali nominati dal Papa, si trova pure il nostro illustre concittadino Mons. Angelo Roncalli, Nunzio Apostolico a Parigi



ALL'EMINENTISSIMO NEO CARDINALE
MONS. ANGELO RONCALLI

DECORO DI BERGAMO NOSTRA
LUSTRO E VANTO
DELLA CHIESA CATTOLICA
LA NOSTRA AMMIRAZIONE,
LA NOSTRA DEVOZIONE,
IL NOSTRO INALTERABILE AFFETTO

D. A. B.

NO
IL
D. —
R. —
sogni de
(Leone
In qu
gative e
que non
intellige
Dio; 2)
D. —
finizion
R. —
1) Ch
tende c
essa de
S. Pa
gi » L'
2) Og
rollario
un prec
trui; e
primari
3) Og
pato in
vedere
miglia.
Nei
rità as
operai;
zia non
pazion
gi ordi
4) Il
ogni se
zione s
D. —
dalla c
R. —
voro è
compe
due pe
Que
a que
donna
della c
la ma
drone,
tare c
nella
padro
tamen
un ele
alla li
vo de
mento
Se
peggi
propri
vono
tro la
Og
lavoro
il suo
dacad
voro.
2) c
il lav
ricche
Il r

